Bussola degli investimenti PostFinance aprile 2025

Il prezzo della sconsideratezza: quando il protezionismo sconvolge i mercati mondiali

Posizionamento Permangono forti insicurezze
Panoramica del mercato Forti distorsioni sui mercati
Economia Una guerra commerciale in un brutto momento
Modelli di portafoglio Tempi turbolenti

PostFinance

Editoriale

Il prezzo della sconsideratezza: quando il protezionismo sconvolge i mercati mondiali

L'introduzione degli ingenti dazi statunitensi ha scosso i mercati finanziari di tutto il mondo. L'approccio protezionistico del governo americano mette in discussione i principi di politica economica e potrebbe avere importanti conseguenze sull'economia.

Philipp Merkt
Chief Investment Officer

La scena di un presidente che annuncia le più grandi restrizioni al commercio della storia economica recente, intitolando quello stesso giorno «Liberation Day» (giorno della liberazione), fino a poco tempo fa sarebbe stata più adatta come copione per una satira politica di livello mediocre. Ormai è invece una realtà, nonché espressione di una politica che mette in discussione i principi fondamentali del commercio internazionale.

«Il tentativo di generare benessere imponendo barriere commerciali va contro tutto ciò che abbiamo imparato nella nostra esperienza finanziaria.»

Da molto tempo è dimostrato che i dazi generalizzati hanno molti effetti negativi, anziché positivi, sulle economie. In un'economia mondiale basata sulla suddivisione del lavoro, non creano maggiore benessere, anzi: provocano prezzi più elevati, scomode deviazioni e, in fin dei conti, una minore crescita.

Le ripercussioni sui mercati finanziari, infatti, sono state tutt'altro che liberatorie. I mercati azionari di tutto il mondo sono crollati, perdendo in alcuni casi più del 10% nel giro di pochi giorni. Non solo: dopo una diminuzione iniziale, gli interessi sui titoli di stato americani sono tornati a salire in misura significativa, man mano che crescevano i dubbi sull'affidabilità della politica economica statunitense. Se non altro, l'amministrazione USA non è rimasta a guardare indifferente: dopo le accese reazioni dei mercati e all'aumentare dei rischi di stabilità finanziaria, i dazi aggiuntivi indirizzati a Paesi specifici sono stati sospesi per 90 giorni.

Questo non significa che si tornerà presto al vecchio ordine delle cose: i dazi di base del 10% sono confermati, il che potrebbe provocare un nuovo incremento dell'inflazione negli Stati Uniti fino al 2%. Inoltre, dopo una fase di escalation reciproca, i dazi in vigore contro la Cina hanno raggiunto il 145%; solo poche eccezioni ne sono esenti. A conti fatti, equivale a un blocco al commercio. Se i dazi continuano a cambiare con cadenza quasi giornaliera, l'insicurezza che generano è invece permanente.

E l'esperienza insegna che proprio quest'ultima spinge le aziende a rimandare gli investimenti, in un momento in cui anche i consumatori statunitensi sono maggiormente sotto pressione per il rischio di un nuovo aumento dell'inflazione. Dobbiamo pertanto aspettarci un ulteriore indebolimento della crescita economica americana, già rallentata negli ultimi tempi.

Ma anche altre economie risentiranno delle conseguenze della guerra commerciale, che sia per la minore domanda provocata dai dazi o per la crescente incertezza degli operatori economici. In Svizzera, ad esempio, le previsioni dei consumatori sul futuro andamento dell'economia sono notevolmente peggiorate.

Non si intravedono soluzioni rapide nella politica, nell'economia né sui mercati finanziari. Cosa ancora più importante, bisogna prepararsi a tempi duri per gli investimenti. L'orientamento che abbiamo mantenuto finora ha dimostrato la sua efficacia nelle ultime settimane. La sottoponderazione in azioni statunitensi e nelle azioni in generale, insieme alla preferenza per gli immobili svizzeri e lo yen giapponese, hanno aiutato ad ammortizzare le battute d'arresto; per questo motivo ci atteniamo a questo orientamento. Finché a dominare sarà l'insicurezza politica ed economica, mantenere un approccio cauto non è solo ragionevole, ma essenziale per conservare stabilità e valore.

Posizionamento

Permangono forti insicurezze

La sospensione temporanea dei dazi annunciati ha consentito una lieve ripresa, ma senza fugare le incertezze che offuscano ulteriormente le previsioni congiunturali, soprattutto negli Stati Uniti. Restiamo pertanto prudenti.

Il mese scorso è stato un costante alternarsi di alti e bassi. L'indice VIX, che misura l'insicurezza sul mercato azionario americano, ha superato i 50 punti, una quota raggiunta l'ultima volta all'inizio della pandemia di coronavirus. Tutto è cominciato con l'annuncio di massicci dazi a inizio aprile, in occasione del «Liberation Day», quando il governo statunitense ha detto di voler imporre un dazio di base del 10% nei confronti dei propri partner commerciali e ulteriori dazi specifici per Paese, chiamati «dazi reciproci». Il risultato sono stati dazi punitivi dell'ordine di grandezza del 10-50% per la maggior parte delle Nazioni, cioè molto più elevati di quanto i mercati finanziari si aspettassero. Questi hanno reagito di conseguenza, con una fuga generale verso gli investimenti più sicuri.

«Il nostro posizionamento cauto, specialmente nei confronti del mercato azionario statunitense, si è dimostrato opportuno.»

Distorsioni sui mercati finanziari

Nel giro di pochi giorni, i mercati azionari hanno registrato perdite sui corsi per oltre il 10%, mentre gli investimenti considerati più sicuri, come le obbligazioni, hanno guadagnato valore. Si tratta di un comportamento tipico degli investitori nei momenti di turbolenza. Ciò nonostante, gli incrementi di valore non hanno retto a lungo, perlomeno sul mercato dei titoli di stato americani, che in poco tempo hanno di nuovo registrato perdite tangibili. Le obbligazioni di stato europee sono invece riuscite a mantenere gli utili sui corsi. Si tratta di uno scenario insolito che, oltre a un calo della fiducia, ha fatto emergere anche timori sulla resistenza del sistema finanziario a uno stress così ingente. La forte svendita di investimenti considerati sicuri in un contesto turbolento fa temere che le posizioni speculative nel sistema finanziario possano trovarsi in difficoltà e debbano essere coperte con la svendita di obbligazioni di stato.

Andamento classe di investimento

Classe di investimento		1M in CHF	YTD [1] in CHF	1M in VL [2]	YTD [1] in VL [2]
Valute	EUR	–2.7%	–1.3%	–2.7%	–1.3%
	USD	–4.3%	–7.3%	–4.3%	–7.3%
	JPY	–2.2%	0.7%	–2.2%	0.7%
Obbligazioni	Svizzera	1.0%	–1.3%	1.0%	–1.3%
	Mondo	–2.2%	–2.7%	0.5%	3.0%
	Paesi emergenti	–7.7%	–8.3%	–3.6%	–1.1%
Azioni	Svizzera	–15.3%	–5.6%	–15.3%	–5.6%
	Mondo	–11.1%	–13.0%	–7.2%	–6.2%
	USA	–9.4%	–13.9%	–5.4%	–7.2%
	Zona euro	–16.6%	–5.7%	–14.3%	–4.5%
	Gran Bretagna	–16.0%	–10.0%	–11.3%	–4.8%
	Giappone	–15.3%	–15.4%	–13.1%	–16.0%
	Paesi emergenti	–15.4%	–13.8%	–11.7%	–7.1%
Investimenti alternativi	Immobili Svizzera	–2.9%	–2.7%	–2.9%	–2.7%
	Oro	0.4%	9.6%	4.9%	17.9%

[1] Year-to-date: da inizio anno
[2] Valuta locale

Dati al 9.4.2025
Fonte: Allfunds Tech Solutions, MSCI, SIX, Bloomberg Barclays, J.P.Morgan

La sospensione dei dazi consente un'inversione di tendenza

Pare che questi sviluppi non abbiamo lasciato indifferente nemmeno il presidente degli Stati Uniti: nello stesso giorno dell'entrata in vigore dei dazi reciproci, infatti, Donald Trump ha annunciato una sospensione di 90 giorni degli stessi dazi per svariati Paesi, con l'eccezione della Cina. Nei confronti di quest'ultima si è invece instaurata un'escalation che ha portato l'entità dei dazi addirittura al 145%; dal canto suo, la Cina ha innalzato i dazi contro gli Stati Uniti al 125%. Questa pausa ha comunque consentito una certa ripresa dei mercati finanziari; pur non avendo ancora rimediato al precedente crollo, i mercati azionari hanno reagito con una netta inversione di tendenza. Cosa ancora più importante, tuttavia, è che il mercato dei titoli di stato americani sembra essere lievemente più tranquillo. Il nostro posizionamento cauto, specialmente nei confronti del mercato azionario statunitense, si è dunque dimostrato opportuno.

Manteniamo un posizionamento cauto

Le incertezze dei mercati finanziari rimangono comunque significative, dato che il rischio di ulteriori dazi non è scongiurato. Inoltre, i dazi di base del 10%, quelli su alluminio e acciaio e quelli maggiorati nei confronti della Cina sono confermati. Il fatto che l'umore delle aziende di servizi statunitensi fosse il più basso dai tempi della pandemia già prima dell'annuncio degli ingenti dazi rafforza i timori sulle ripercussioni che l'attuale politica economica statunitense potrebbe avere sull'economia. In uno scenario come questo, il rischio di una recessione è ulteriormente aumentato. Per questo motivo manteniamo la sottoponderazione in azioni statunitensi e nel mercato azionario complessivo, continuando a preferire, in questi tempi di volatilità, i fondi immobiliari svizzeri collaudati e lo yen giapponese, considerato un porto più sicuro.

Posizionamento in confronto alla strategia di investimento a lungo termine: Focus Svizzera

Classe di investimento		TAA[1] vecchia	TAA[1] nuova	sottopesati[3] – –	–	neutrale[3]	+	sovrapesati[3] ++
Liquidità	**Totale**	**4.0%**	**4.0%**					
	CHF	1.0%	1.0%					
	Mercato monetario CHF	1.0%	1.0%					
	Mercato monetario JPY	2.0%	2.0%					
Obbligazioni	**Totale**	**35.0%**	**35.0%**					
	Svizzera	17.0%	17.0%					
	Mondo[2]	10.0%	10.0%					
	Paesi emergenti[2]	6.0%	6.0%					
	Titoli di Stato USA[2]	2.0%	2.0%					
Azioni	**Totale**	**48.0%**	**48.0%**					
	Svizzera	23.0%	23.0%					
	USA	8.0%	8.0%					
	Zona euro	4.0%	4.0%					
	Gran Bretagna	2.0%	2.0%					
	Giappone	2.0%	2.0%					
	Paesi emergenti ex Cina	5.0%	5.0%					
	Cina	2.0%	2.0%					
	Mondo Value	2.0%	2.0%					
Investimenti alternativi	**Totale**	**13.0%**	**13.0%**					
	Immobili Svizzera	8.0%	8.0%					
	Oro[2]	5.0%	5.0%					

[1] Asset allocation tattica: allineamento a breve e medio termine
[2] Copertura valutaria in franchi svizzeri
[3] Posizionamento rispetto alla strategia di investimento a lungo termine

Panoramica del mercato

Obbligazioni

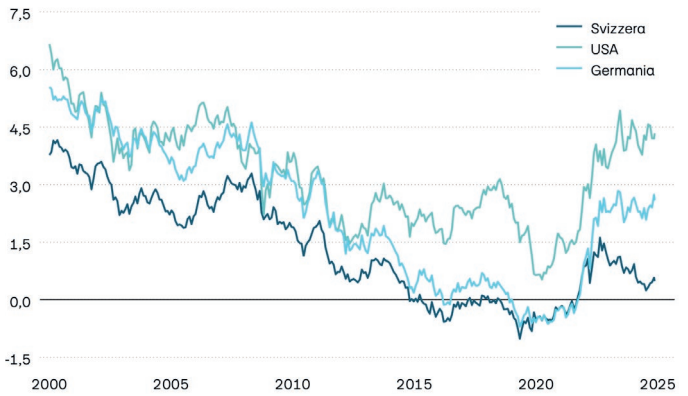
Se in un primo momento la guerra commerciale orchestrata dal governo statunitense ha riservato ai mercati obbligazionari massicci utili sui corsi, successivamente questi hanno registrato perdite notevoli. In ogni caso, attualmente i corsi dei titoli di stato americani a lungo termine sono di nuovo vicini al livello del mese precedente e in Europa sono lievemente al di sopra.

Evoluzione indicizzata del valore di titoli di stato in valuta locale
100 = 01.01.2025

In vista dell'annunciato «Liberation Day», già a fine marzo le obbligazioni mostravano un certo nervosismo sul mercato, tanto che i titoli di stato hanno guadagnato notevole valore. Ciò nonostante, il vento è cambiato poco dopo: nel giro di pochi giorni i rendimenti alla scadenza sulle obbligazioni di stato americane a lungo termine hanno iniziato a salire sensibilmente, tornando quasi al livello di inizio marzo. Probabilmente questo aumento è stato dovuto all'ulteriore escalation sui dazi con la Cina e può aver accresciuto lo scetticismo degli investitori nei confronti degli Stati Uniti, oltre ad aver alimentato il timore che l'inflazione rimanga elevata. Dopo il recente e sorprendente annuncio della pausa sui dazi reciproci nei confronti di tantissimi Paesi, attualmente la situazione è tornata abbastanza tranquilla; nel confronto mensile, infatti, si osserva un aumento di valore solo per le obbligazioni di stato in Europa e in Svizzera.

Fonte: SIX, Bloomberg Barclays

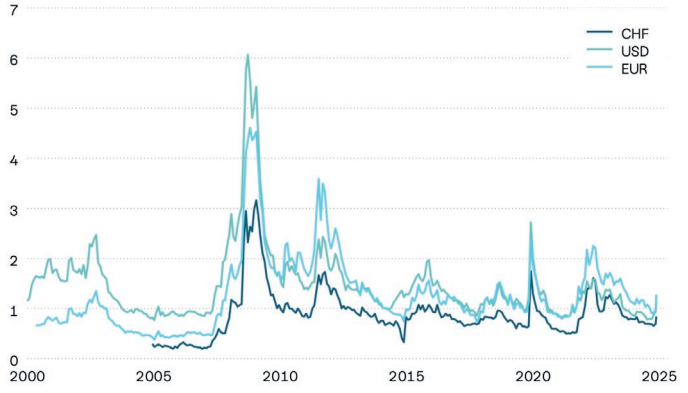
Evoluzione dei rendimenti alla scadenza a dieci anni
In percentuale



Gli interessi sul mercato dei capitali a lungo termine, specialmente negli Stati Uniti, sono reduci da una corsa sulle montagne russe. Un mese fa i rendimenti alla scadenza sui titoli di stato decennali americani erano ancora al 4,3%; dopo che si è scatenata la guerra commerciale sono scesi provvisoriamente sotto il 4,0%, per poi risalire al 4,3%. Anche in Europa gli interessi a lungo termine hanno registrato un saliscendi, ma al momento si attestano ancora al di sotto del valore del mese precedente, soprattutto in Svizzera. Sembra dunque che la pausa sui dazi abbia calmato il nervosismo dei mercati obbligazionari, per il momento.

Fonte: SIX, Bloomberg Barclays

Premi di rischio delle obbligazioni corporate
In punti percentuali



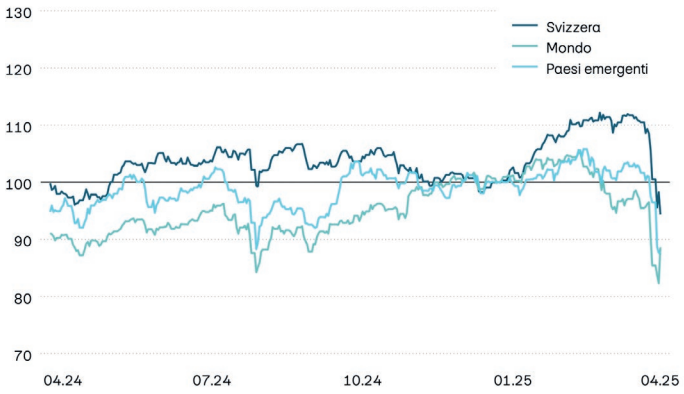
Nonostante la sospensione temporanea dei dazi reciproci, le ripercussioni della guerra commerciale si sono fatte sentire anche sul mercato delle obbligazioni corporate. Le misure doganali, seppur ridotte, alimentano timori legittimi di una recessione dell'economia statunitense che probabilmente hanno avuto un impatto sul suddetto mercato. Per la prima volta i premi di rischio delle obbligazioni corporate, soprattutto statunitensi, sono aumentati sensibilmente, ma rimangono comunque al di sotto del livello tipicamente osservato nelle fasi di recessione.

Fonte: Bloomberg Barclays

Azioni

L'annuncio dei dazi commerciali e la loro successiva sospensione temporanea hanno causato forti distorsioni sui mercati azionari.

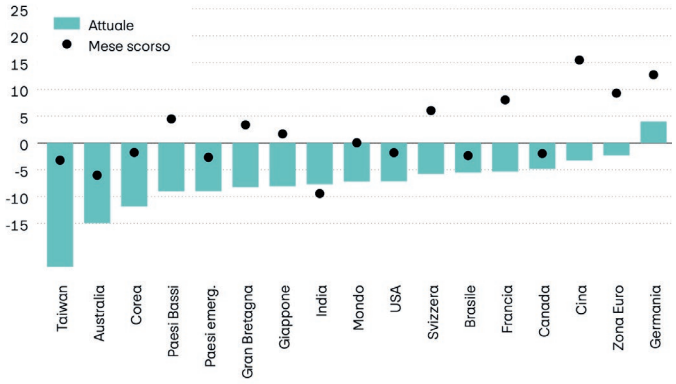
Evoluzione indicizzata del mercato azionario in franchi
100 = 01.01.2025



Lo scorso mese i mercati azionari sono stati in balia della guerra commerciale scatenata da Trump, i cui dazi hanno peggiorato sensibilmente le prospettive di sviluppo della congiuntura mondiale. Dopo l'annuncio delle restrizioni commerciali, in pochi giorni i mercati azionari globali sono crollati del 10-20%. Le maggiori perdite si sono verificate sui mercati azionari americani, che hanno toccato temporaneamente il –20% rispetto al loro massimo del mese di febbraio. In Svizzera il mercato azionario si è collocato ben al di sotto del livello di inizio 2025, che aveva visto una buona partenza. La pausa sui dazi reciproci annunciata da Trump nei confronti di numerosi Paesi ha poi sortito effetti pirotecnici in tutto il mondo, facendo riguadagnare ai mercati americani ed europei una parte delle perdite subite.

Fonte: SIX, MSCI

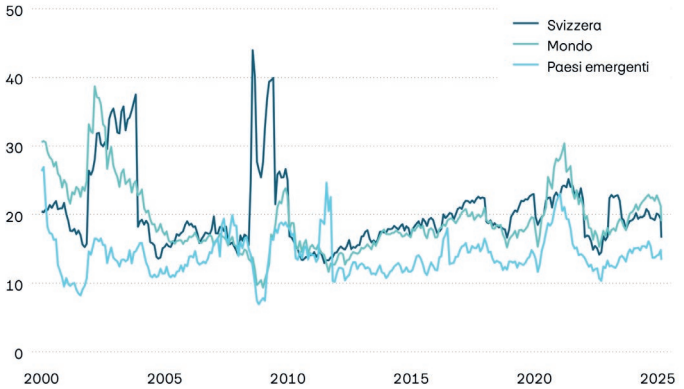
Valore di momentum dei singoli mercati
In percentuale



Le decise perdite sui corsi delle borse mondiali hanno avuto ripercussioni sul momentum. Mentre a marzo i mercati europei erano ancora trainati dall'euforia per l'annuncio dei nuovi pacchetti di misure congiunturali, questo mese anche loro hanno mostrato un momentum nettamente negativo. Hanno subito effetti particolarmente negativi gli Stati Uniti, ma anche Paesi come Taiwan, che dagli USA dipendono fortemente a livello commerciale. Il momentum si è ribaltato anche sul mercato cinese, dove si è osservata di recente una modesta controtendenza. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che gli Stati Uniti non solo non hanno sospeso i dazi rivolti alla Cina, ma li hanno addirittura aumentati al 145%.

Fonte: MSCI

Rapporto prezzo/utile
RPU



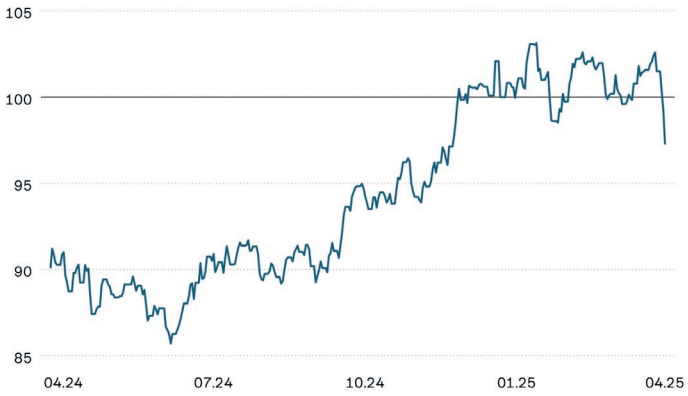
Le perdite sui corsi dei mercati azionari si riflettono anche sull'andamento del rapporto prezzo/utile (RPU), che è crollato in tutto il mondo, anche se le variazioni negli indici azionari americani ed europei sono state le più significative.

Fonte: SIX, MSCI

Investimenti immobiliari svizzeri

Anche questo mese i fondi immobiliari svizzeri hanno perso valore; attualmente si attestano sotto il livello di inizio anno.

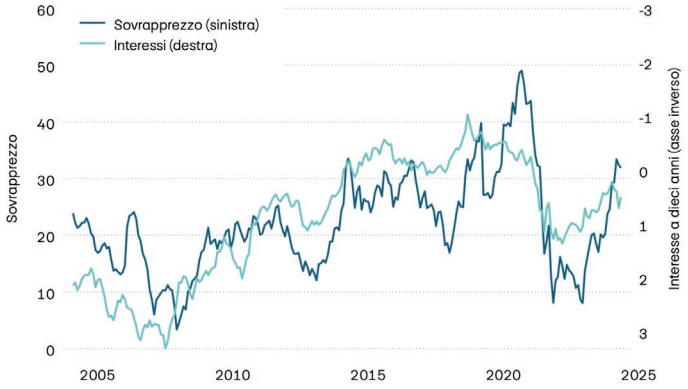
Evoluzione indicizzata del valore dei fondi immobiliari svizzeri
100 = 01.01.2025



Questo mese, in una prima fase i fondi immobiliari svizzeri hanno subito meno scossoni rispetto ai mercati finanziari, altamente volatili; di recente, tuttavia, i fondi quotati in borsa hanno perso sensibilmente valore, al punto che adesso risultano in calo su base annuale. La diminuzione di quasi 30 punti base degli interessi sul mercato dei capitali in Svizzera può aver contribuito a mantenere robusta la domanda di fondi immobiliari e contenute le perdite rispetto ai mercati azionari.

Fonte: SIX

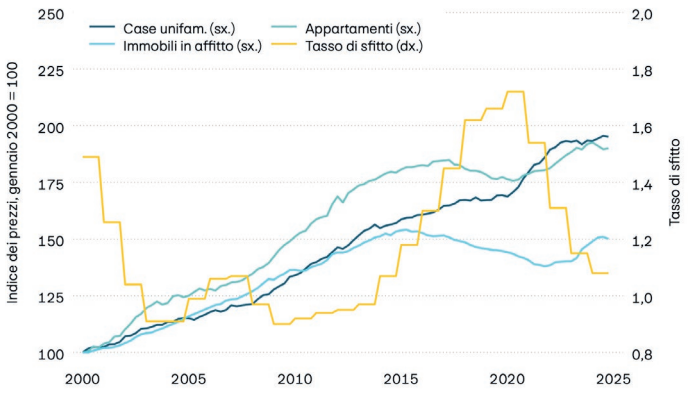
Sovrapprezzo su fondi immobiliari svizzeri e rendimenti alla scadenza a dieci anni
In percentuale



L'andamento negativo del valore dei fondi immobiliari svizzeri quotati in borsa ha fatto calare, seppur lievemente, anche il premio che viene normalmente pagato per gli investimenti nei fondi immobiliari quotati in borsa rispetto al valore contabile effettivo (NAV) degli immobili. Un fattore determinante per questo sviluppo è stata probabilmente l'incertezza sui mercati finanziari di tutto il mondo, ma anche il calo degli interessi sul mercato dei capitali in Svizzera potrebbe averlo favorito. Attualmente il supplemento si attesta al di sopra della media storica.

Fonte: SIX

Tasso di sfitto e prezzi degli immobili
100 = gennaio 2000 (a sinistra) e in percentuale (a destra)



Negli ultimi mesi i prezzi degli immobili hanno perso un po' di slancio: sia per le case unifamiliari sia per gli alloggi in affitto si è osservato un leggero decremento, mentre solo gli appartamenti di proprietà hanno registrato un aumento contenuto dei prezzi. Questo andamento complessivamente modesto potrebbe essere stato determinato dal deciso aumento degli interessi sul mercato dei capitali di inizio 2025. Nonostante questo peggioramento, l'attuale livello dei prezzi rimane elevato, sostenuto da una scarsità dell'offerta che rispecchia il bassissimo tasso di sfitto.

Fonte: BNS, UST

Valute e criptovalute

Questo mese, la guerra commerciale globale ha indebolito il dollaro americano. Al contrario, il franco svizzero è stato richiesto in quanto «porto sicuro» ed è riuscito ad apprezzarsi rispetto al dollaro e allo yen giapponese.

I mercati finanziari di tutto il mondo sono stati influenzati dalla guerra commerciale, ma l'insicurezza si è fatta sentire anche tra le valute. Questo mese è rimasta robusta la domanda di un «porto sicuro», motivo per cui il franco svizzero ha guadagnato l'1,5% nei confronti dell'euro e quasi il 3% nei confronti del dollaro americano, raggiungendo così rispetto alle due valute il suo valore massimo dall'inizio dell'anno.

Coppia di valute	Corso	PPA[1]	Area neutrale[2]	Valutazione
EUR/CHF	0.94	0.90	0.83 – 0.97	Euro neutrale
USD/CHF	0.86	0.80	0.69 – 0.90	USD neutrale
GBP/CHF	1.10	1.20	1.04 – 1.36	Sterlina neutrale
JPY/CHF	0.58	0.87	0.71 – 1.03	Yen sottovalutato
SEK/CHF	8.60	10.06	9.00 – 11.13	Corona sottovalutato
NOK/CHF	7.95	10.54	9.30 – 11.78	Corona sottovalutato
EUR/USD	1.10	1.13	0.98 – 1.27	Euro neutrale
USD/JPY	147.74	91.83	70.48 – 113.17	Yen sottovalutato
USD/CNY	7.35	6.25	5.77 – 6.73	Renminbi sottovalutato

Criptovalute	Corso in USD	YTD in USD[3]	Massimo annuale	Minimo annuale
Bitcoin	82'595	–9.58%	106'149	76'244
Ethereum	1'664	–49.67%	3'685	1'471

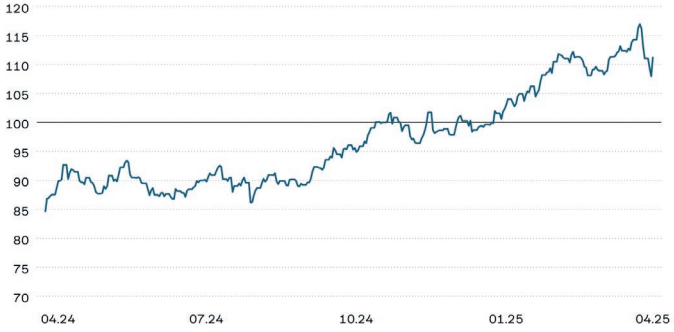
[1] Parità di potere d'acquisto. Questa misura determina un tasso di cambio sulla base dell'andamento relativo dei prezzi.
[2] Intervallo di fluttuazioni storicamente normali.
[3] Year-to-date: da inizio anno

Fonte: Allfunds Tech Solutions, Coin Metrics Inc.

Oro

Lo scorso mese il prezzo dell'oro in franchi svizzeri ha fluttuato, ma nel frattempo ha segnato un nuovo record.

Evoluzione indicizzata del valore dell'oro in franchi
100 = 01.01.2025



Nonostante le oscillazioni, questo mese il metallo prezioso è riuscito ad affermarsi come porto sicuro. Ad aprile il prezzo dell'oro ha raggiunto nuovi massimi malgrado i cali temporanei. Nonostante questo, con il suo rendimento annuo superiore al 10%, l'oro rimane forte: ormai presenta anche rendimenti nettamente più elevati dei mercati azionari.

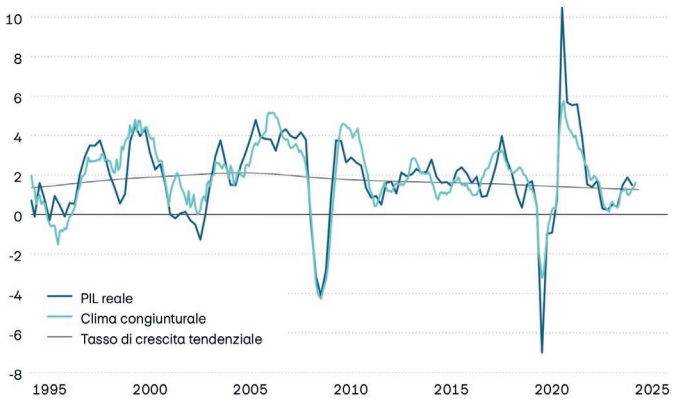
Fonte: Allfunds Tech Solutions

Una guerra commerciale in un brutto momento

I dati economici globali sono deludenti dall'inizio dell'anno. In Cina e in Europa la ripresa congiunturale si fa attendere ancora, mentre negli Stati Uniti i consumi sono rallentati, dopo aver trainato sostanzialmente la robusta crescita dell'economia negli ultimi anni. È evidente che la guerra commerciale del presidente americano Trump sia arrivata in un brutto momento. L'enorme insicurezza destata dai costanti ripensamenti sui dazi potrebbe essere sufficiente a indebolire ulteriormente la congiuntura mondiale.

Svizzera

Crescita, congiuntura e tendenza
In percentuale

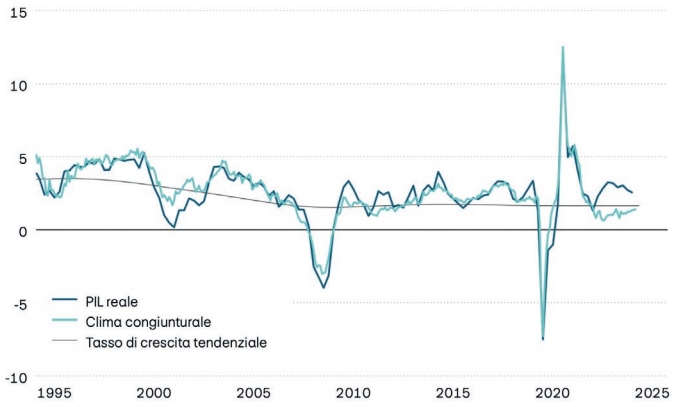


A marzo il clima tra le industrie e le aziende di servizi svizzere si è notevolmente offuscato e anche l'attività di consumo della popolazione, calcolata sui fatturati del commercio al dettaglio, è aumentata con meno decisione rispetto ai mesi precedenti. Nonostante questo, nel primo trimestre la crescita economica dovrebbe risultare solida, grazie al forte dinamismo nel settore delle esportazioni; ciò è da ricondurre, tra le altre cose, al fatto che molte aziende hanno effettuato le consegne prima dell'entrata in vigore dei dazi annunciati dagli Stati Uniti. Se questi dovessero effettivamente entrare in vigore, l'economia svizzera ne sarebbe colpita in misura superiore alla media: in quanto economia piccola e aperta, dipende fortemente dal settore delle esportazioni, per non parlare del fatto che gli Stati Uniti sono il principale partner commerciale della Svizzera.

Fonte: Bloomberg

USA

Crescita, congiuntura e tendenza
In percentuale



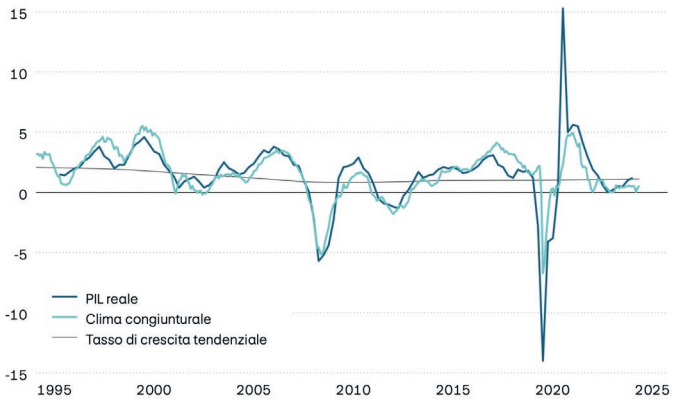
All'inizio dell'anno l'evoluzione congiunturale negli Stati Uniti è sensibilmente rallentata, soprattutto a causa dell'indebolimento dei consumi privati, i quali avevano rappresentato la colonna portante della crescita negli anni passati. Questo rallentamento, comunque, non sorprende, poiché molte economie domestiche al momento sono doppiamente sotto pressione: da un lato, è tanto tempo che l'andamento dei redditi fatica a stare al passo con le spese per i consumi; dall'altro, le riserve accumulate durante la pandemia sono ormai state ampiamente consumate. A ciò si aggiunge la tangibile insicurezza dovuta al conflitto commerciale, che grava visibilmente sulla fiducia dei consumatori. Inoltre, i dazi elevati sulle merci d'importazione provocano un aumento dei prezzi che mette ancora più a dura prova i bilanci familiari. Con una congiuntura debole e una forte pressione sui prezzi, la banca centrale americana (Fed) si trova così in una situazione estremamente difficile.

Fonte: Bloomberg

Zona euro

Crescita, congiuntura e tendenza

In percentuale



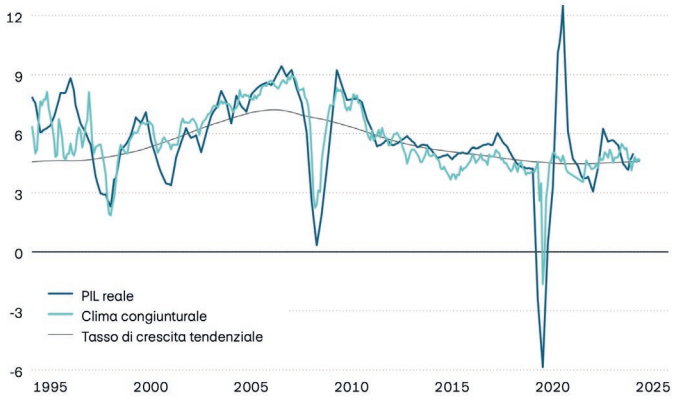
L'economia della zona euro continua a esibire un andamento laterale. Lo dimostra soprattutto il fatto che negli ultimi mesi gli indicatori congiunturali relativi alle aziende e ai consumatori hanno a malapena registrato variazioni. Nemmeno i massicci interventi di politica fiscale del governo federale tedesco e, in parte, dell'Unione europea sono riusciti finora a riportare un po' di ottimismo. Se non altro, nel contesto della congiuntura debole, l'inflazione ha lievemente rallentato: a marzo il tasso d'inflazione di fondo, che esclude le componenti di prezzo volatili e quelle non influenzabili dalla banca centrale, è sceso dal 2,6% al 2,4%, portando così la dinamica inflazionistica man mano più vicina ai valori auspicati dalla banca centrale europea (BCE).

Fonte: Bloomberg

Paesi emergenti

Crescita, congiuntura e tendenza

In percentuale



Gli impulsi di crescita più forti tra i grandi Paesi emergenti continuano a provenire dall'India. In ogni caso, anche lì si fa sentire una crescente insicurezza legata ai possibili dazi statunitensi, che ha spinto al ribasso l'umore delle imprese. Rimane invece notevolmente inferiore alla media lo sviluppo economico della Cina. Poiché la domanda nel settore privato, nella forma di consumi e investimenti edili, rimane debole, il governo cinese ha annunciato misure di politica fiscale mirate che dovrebbero alleggerire soprattutto le economie domestiche. Nonostante questo, rischiano di prevalere gli effetti negativi della guerra commerciale, sfociata in una spirale di dazi reciproci che ormai prevedono il 145% sulle importazioni cinesi e viceversa l'125% sulle importazioni statunitensi. La crescita potrebbe dunque continuare a frenare.

Fonte: Bloomberg

Dati economici globali

Indicatore	Svizzera	USA	Zona euro	UK	Giappone	India	Brasile	Cina
PIL A/A[1] 2024T3	1.9%	2.7%	1.0%	1.2%	0.7%	5.6%	4.1%	4.6%
PIL A/A[1] 2024T4	1.5%	2.5%	1.2%	1.5%	1.1%	6.2%	3.6%	5.4%
Clima congiunturale[2]	→	↘	↘	↘	↗	↗	↘	→
Crescita tendenziale[3]	1.3%	1.6%	0.8%	1.8%	1.1%	5.3%	1.8%	3.7%
Inflazione	0.3%	2.4%	2.2%	2.6%	3.7%	3.3%	5.5%	–0.1%
Tassi d'interesse guida	0.25%	4.5%	2.65%[4]	4.5%	0.5%	6.0%	14.25%	3.1%

Fonte: Bloomberg

[1] Crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

[2] Indicatore che misura l'atmosfera economica complessiva e di solito con un anticipo di uno/due trimestri sul PIL. Un freccia verde indica un'accelerazione della crescita economica, un freccia rossa contraddistingue per una crescita lenta.

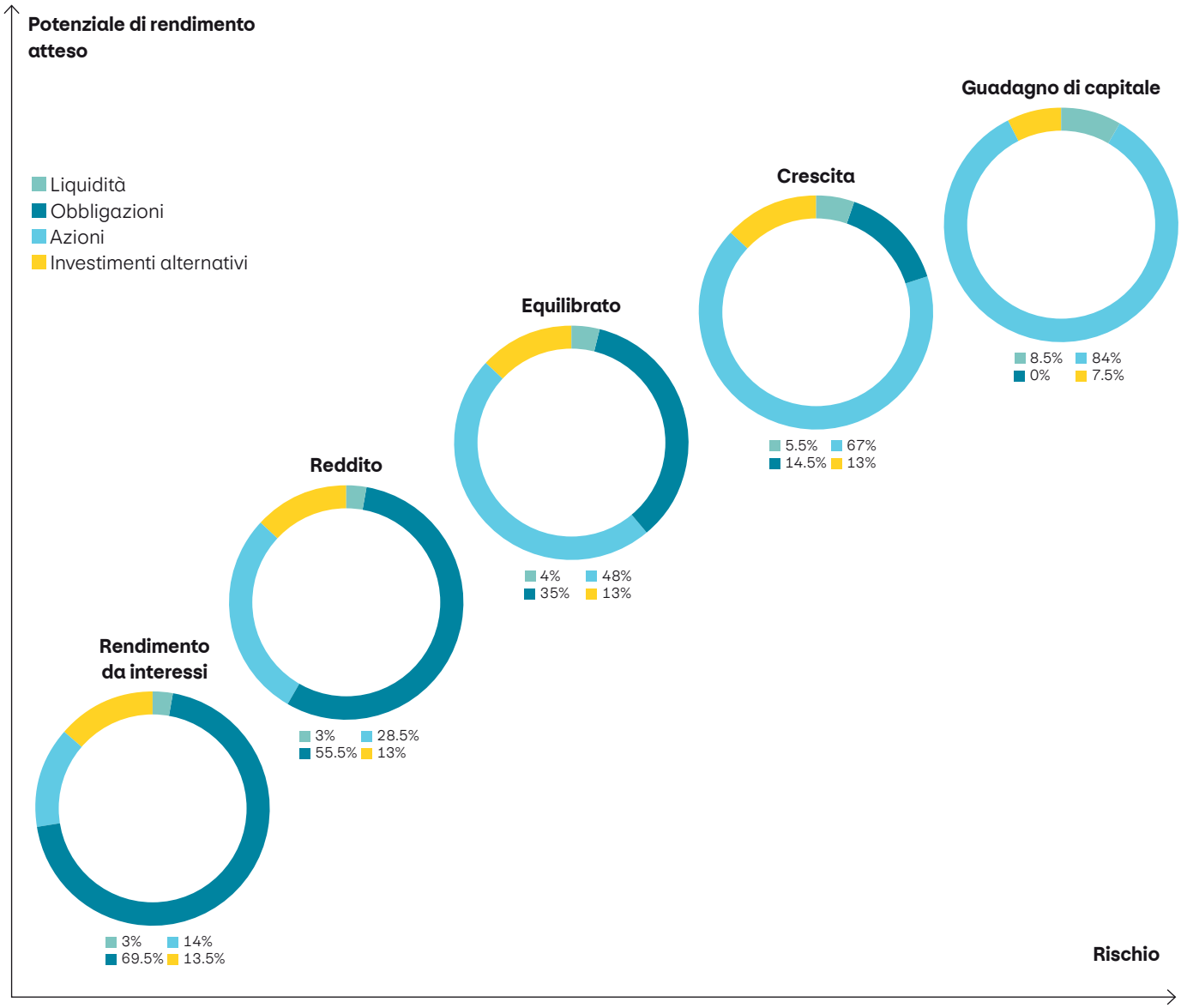
[3] Crescita potenziale. Variazione a lungo termine del PIL con un utilizzo sostenibile della capacità dell'economia.

[4] Questo è il tasso di rifinanziamento principale della BCE; il tasso di deposito è dello 0,15 punti percentuali più basso.

Modelli di portafoglio Focus Svizzera

Tempi turbolenti

Il mese scorso è stato caratterizzato dalla politica doganale del governo statunitense. Il giorno della «Liberation Day», quest'ultimo ha annunciato notevoli dazi punitivi nei confronti dei suoi partner commerciali, provocando così il caos sui mercati finanziari. I mercati azionari negli Stati Uniti, ma anche in tutto il mondo, hanno subito perdite significative e sono stati richiesti investimenti sicuri. Dopo la sospensione piuttosto sorprendente dei dazi di ritorsione nei confronti di numerosi paesi, i mercati finanziari si sono nel frattempo un po' calmati. Le perdite sui mercati azionari, soprattutto negli Stati Uniti, rimangono tuttavia elevate. Il nostro recente rafforzamento del posizionamento difensivo si è rivelato corretto. Le incertezze rimangono elevate e dovrebbero continuare a pesare sulle prospettive economiche. Pertanto, manteniamo il nostro orientamento difensivo e rimaniamo sottopesati sia sul mercato azionario statunitense che sulla quota azionaria complessiva. Al contrario, rimaniamo investiti nello yen giapponese, considerato difensivo, e manteniamo la sovraponderazione nei fondi immobiliari svizzeri, che finora si sono dimostrati validi in questi tempi turbolenti.



Fonte: PostFinance SA

Avvertenze legali

Il presente documento e le informazioni e affermazioni in esso contenute hanno scopo puramente informativo e non costituiscono un invito a presentare un'offerta, né un'esortazione, una proposta o un suggerimento di stipula di un servizio, di acquisto/vendita di qualsiasi tipo di titolo o strumento finanziario, né di esecuzione di altri tipi di transazione o di conclusione di negozi giuridici di qualsivoglia natura. Il presente documento e le informazioni in esso presentate sono rivolti esclusivamente a persone domiciliate in Svizzera.

Le valutazioni degli investimenti di Investment Research sono prodotte e pubblicate da PostFinance. PostFinance seleziona con cura le informazioni e le opinioni pubblicate nel presente documento prendendo in considerazioni fonti classificate come affidabili e attendibili. Ciononostante PostFinance non può garantire che tali informazioni siano precise, affidabili, attuali o complete e declina pertanto qualsiasi responsabilità nei limiti consentiti dalla legge. In particolare PostFinance declina qualsivoglia responsabilità per perdite che possano derivare da un comportamento di investimento basato sulle informazioni contenute nel presente documento. Il contenuto del presente documento è stato stilato sulla base di numerose supposizioni. Supposizioni diverse possono portare a risultati materialmente diversi. L'opinione espressa nel documento può differire da o essere in contrasto con le opinioni di altre unità operative di PostFinance in quanto basate sull'adozione di supposizioni e/o criteri diversi. Il contenuto del presente documento si riferisce al giorno di riferimento, pertanto è attuale soltanto al momento della sua stesura e può variare in qualsiasi momento. I risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile dei risultati futuri. La performance indicata non tiene conto di eventuali commissioni e costi addebitati all'atto della sottoscrizione di quote o del commissione sul servizio. Il corso, il valore e il rendimento di un investimento possono oscillare. Gli investimenti in strumenti finanziari sono soggetti a determinati rischi e non garantiscono il mantenimento del capitale investito né tantomeno l'incremento di valore. L'analista o il gruppo di analisti che ha redatto il presente rapporto possono interagire con collaboratori della distribuzione e con altri gruppi allo scopo di raccogliere, riassumere e interpretare informazioni di mercato. PostFinance non è tenuta ad aggiornare le informazioni o le opinioni, né a contrassegnare come tali quelle non più attuali o a rimuoverle.

Il presente documento non fornisce alcun consiglio (consulenza in materia di investimenti, legale, fiscale, ecc.). Questo resoconto è stato redatto senza particolare riferimento né a obiettivi d'investimento specifici o futuri, né alla situazione finanziaria o fiscale né tantomeno alle esigenze individuali del singolo destinatario. Le presenti informazioni e opinioni non costituiscono pertanto una base idonea per decisioni in materia di investimenti. Vi consigliamo quindi di rivolgervi al vostro consulente finanziario o fiscale prima di qualsiasi investimento. Scaricare, copiare o stampare le presenti informazioni è consentito solo per uso personale, a condizione che non siano rimosse né le note del copyright né altre denominazioni tutelate dalla legge. Sono vietati la riproduzione, la trasmissione (elettronica o con altri mezzi), la modifica, la creazione di collegamenti o l'utilizzo completi o parziali della newsletter a scopi pubblici o commerciali, così come la trasmissione non commerciale a terzi senza previo consenso scritto da parte di PostFinance.

PostFinance non risponde in alcun modo di rivendicazioni o azioni legali di terzi basate sull'uso delle presenti informazioni. Su richiesta è possibile ricevere ulteriori informazioni.

Informazioni importanti su strategie d'investimento sostenibili
Nella selezione degli strumenti per il portafoglio, PostFinance può eventualmente considerare investimenti sostenibili. In tal caso le decisioni di investimento tengono conto di criteri ambientali, sociali e di buona gestione aziendale (criteri ESG). È possibile che l'applicazione dei criteri ESG non consenta di sfruttare determinate opportunità di investimento, altrimenti adeguate all'obiettivo d'investimento e ad altre strategie d'investimento di base. La considerazione dei criteri di sostenibilità può comportare l'esclusione di determinati investimenti. Conseguentemente gli investitori potrebbero non riuscire a sfruttare le stesse opportunità o tendenze del mercato degli investitori che non si orientano a tali criteri.

Fonte: MSCI. Né MSCI né qualsiasi altra parte coinvolta o collegata alla compilazione, all'elaborazione o alla creazione dei dati MSCI fornisce alcuna garanzia o dichiarazione, espressa o implicita, in merito a tali dati (o ai risultati che si otterranno con il loro utilizzo), e tutte queste parti negano espressamente tutte le garanzie di originalità, accuratezza, completezza, commerciabilità o idoneità per uno scopo particolare in relazione a tali dati. Senza limitare quanto sopra, in nessun caso MSCI, nessuna delle sue affiliate o di terze parti coinvolte o correlate alla compilazione, all'elaborazione o alla creazione dei dati avrà alcuna responsabilità per danni diretti, indiretti, speciali, punitivi, consequenziali o per qualsiasi altro danno (incluso il mancato guadagno) anche se notificato della possibilità di tali danni. Non è consentita alcuna ulteriore distribuzione o diffusione dei dati MSCI senza l'espresso consenso scritto di MSCI.

Fonte: J.P.Morgan. Le informazioni sono state ottenute da fonti ritenute affidabili, ma J.P. Morgan non ne garantisce la completezza o l'accuratezza. L'Indice è utilizzato con il permesso. L'Indice non può essere copiato, utilizzato o distribuito senza il previo consenso scritto di J.P. Morgan. Copyright 202[0], JPMorgan Chase & Co. Tutti i diritti riservati.

Fonte: Bloomberg Index Services Limited. BLOOMBERG® è un marchio di fabbrica e un marchio di servizio di Bloomberg Finance L.P. e delle sue affiliate (collettivamente «Bloomberg»). BARCLAYS® è un marchio di fabbrica e un marchio di servizio di Barclays Bank Plc (collettivamente con le sue affiliate, «Barclays»), utilizzato su licenza. Bloomberg o i licenziatari di Bloomberg, inclusa Barclays, possiedono tutti i diritti di proprietà sugli indici Bloomberg Barclays. Né Bloomberg né Barclays approva o sostiene questo materiale, né garantisce l'accuratezza o la completezza di qualsiasi informazione in esso contenuta, né fornisce alcuna garanzia, espressa o implicita, in merito ai risultati da ottenere e, nella misura massima consentita dalla legge, non avrà alcuna responsabilità per lesioni o danni derivanti da tale materiale.

Copyright © Allfunds Tech Solutions (ATS-CH) e i suoi fornitori e proprietari dei dati. Tutti i diritti riservati. L'inoltro e l'utilizzo da parte di terzi sono vietati. ATS-CH e i suoi fornitori e proprietari dei dati non possono garantire in particolare la correttezza, l'aggiornamento e la completezza dei dati. ATS-CH declina ogni responsabilità, in particolare per gli eventuali danni o disagi che potrebbero derivare dall'utilizzo dei dati.

Copyright © SIX Financial Information e i suoi fornitori di dati. Tutti i diritti riservati. La trasmissione e l'uso da parte di terzi sono vietati. SIX Financial Information e i suoi fornitori di dati non si assumono alcuna garanzia e nessuna responsabilità. Questo contenuto e l'esclusione di responsabilità possono essere modificati in qualsiasi momento senza preavviso.

Copyright © 2023 Coin Metrics Inc. Tutti i diritti riservati. Non è ammessa la ridistribuzione senza consenso. I dati non costituiscono un consiglio d'investimento e hanno unicamente uno scopo informativo. Si sconsiglia ogni decisione d'investimento sulla base di queste informazioni. I dati sono forniti «così come sono». Coin Metrics declina ogni responsabilità per perdite o danni derivanti da informazioni ottenute da questi dati.

PostFinance SA
Mingerstrasse 20
3030 Berna

Telefono +41 58 448 14 14
www.postfinance.ch

Dati al 9 aprile 2025
Chiusura redazionale: 14 aprile 2025

PostFinance

461.40 it (pf.ch/dok.pf) 04.2025 | Pubblicità di PostFinance SA